

C.E.S.D.

CENTRO EUROPEO STUDI SULLA DISCRIMINAZIONE

InfoDiscriminazione
N. 9/2008

- **Sentenza della Corte di giustizia nella causa C-54/07 - Centrum voor Gelijkheid van Kansen en voor Racismebestrijding / Firma Feryn N. V.**

Le dichiarazioni pubbliche di un datore di lavoro di non assumere dipendenti di una determinata origine etnica configurano una discriminazione diretta. La corte, rammentando la finalità della direttiva, dichiara che **l'assenza di un denunciante identificabile non permette di concludere per la mancanza di qualsivoglia discriminazione diretta** ai sensi della direttiva. Infatti, l'obiettivo di promuovere le condizioni per una partecipazione più attiva sul mercato del lavoro sarebbe difficilmente raggiungibile se essa fosse circoscritta alle sole ipotesi in cui un candidato scartato per un posto di lavoro abbia avviato una procedura giudiziaria nei confronti del datore di lavoro in base ad una discriminazione. Inoltre, siffatte dichiarazioni sono idonee a dissuadere fortemente determinati candidati dal proporre le loro candidature. Esse pertanto **configurano una discriminazione diretta nell'assunzione ai sensi della direttiva.**

Link alla maschera di ricerca (sito della Corte): <http://curia.europa.eu/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=it> (inserire il numero citato qui sopra nel campo: "Numero di causa")

- **Sentenza della Corte di giustizia nella causa C-303/06 - Coleman / Attridge Law e Steve Law**

Il diritto comunitario tutela il lavoratore che abbia subito una **discriminazione fondata sulla disabilità del figlio**. Il divieto di discriminazione, enunciato nella direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, non è limitato alle sole persone disabili. Di conseguenza, qualora un datore di lavoro tratti un lavoratore, che non sia esso stesso disabile, in modo meno favorevole rispetto ad un altro lavoratore in una situazione analoga, e sia provato che il trattamento sfavorevole di cui tale lavoratore è vittima è causato dalla disabilità del figlio, al quale egli presta la parte essenziale delle cure di cui quest'ultimo ha bisogno, un siffatto trattamento viola il divieto di discriminazione diretta enunciato nella direttiva.

Link alla maschera di ricerca (sito della Corte): <http://curia.europa.eu/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=it> (inserire il numero citato qui sopra nel campo: "Numero di causa")

- **Tribunale di Roma sezione civile: rifiutarsi di servire un cliente extracomunitario è discriminazione**

Rifiutare di servire un cittadino extracomunitario in un pubblico esercizio è atto di discriminazione ai sensi dell'art. 43 co. 2 lett. b d.lsg. 286/1998.

Lo ha dichiarato il Tribunale di Roma sezione civile in un'ordinanza depositata il 16.07.2008 con la quale il Tribunale ha accolto il ricorso presentato, ai sensi dell'art. 44

C.E.S.D.

CENTRO EUROPEO STUDI SULLA DISCRIMINAZIONE

d.lgs. 286/1998, da un cittadino senegalese, assistito dall'associazione Progetto Diritti, organismo antidiscriminazione iscritto al registro del Ministero delle Pari Opportunità. Il ricorrente si era visto rifiutare dal barista una bevanda già pagata. L'uomo aveva atteso invano che qualcuno si degnasse di servirgli la bibita ordinata, mentre avventori entrati successivamente venivano prontamente serviti; alle sue rimostranze, il barista aveva risposto lanciando sul bancone i soldi pagati per la bibita accompagnati dall'espressione: "di gente come lui non abbiamo bisogno qui".

Il Tribunale ha quindi ritenuto di condannare il proprietario del bar al risarcimento del danno subito dal ricorrente stimato nella somma di 5.000 euro oltre agli interessi legali.

[Fonte: Progetto Diritti](#)

- **Secondo Equality Summit – 29/20 settembre 2008, Institut du Monde Arabe, Parigi**

Il summit di Parigi segue il primo summit organizzato sotto la presidenza tedesca nel 2007 e si propone come un'opportunità di aggiornamento sugli impegni presi durante l'Anno europeo delle pari opportunità ed in particolare nella Risoluzione del Consiglio adottata nel novembre 2007. Il summit è co-organizzato dalla Commissione europea e dalla Presidenza francese del Consiglio. Riunirà 400 delegati impegnati a creare una prospettiva di lungo termine nell'ambito della promozione dell'eguaglianza, il cui prossimo passo sarà il summit organizzato nel 2009 dalla presidenza svedese.